Anno XVIII — Giovedì 3 Gennaio 1884 — N. 3

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LE ALLEANZE

Ci sono di quelli in Italia, che respingono le alleanze cogli Stati coi quali si fu nemici e le vorrebbero con quelli che ci furono amici. Essi temerebbero quasi di contraddirsi a fare altrimenti. Ma il patriottismo, quando cerca l'interesse reale della Patria, non teme di contraddirsi. Si sa che in politica gli amici possono diventare nemici e viceversa. L'alleanze, massimamente per la difesa, si fanno con quelli che hanno il medesimo interesse a difendersi dalle temute offese altrui.

Tutto sta a far bene i proprii calcoli, a saper vedere fin dove e per quale scopo si può e talora si deve allearsi con altri e fino a qual punto si può fidarsi di essi.

Quello che occorre poi anche si è, che il Governo nazionale, che ha le fila in mano di ciò che si medita e si tenta di fare da altri, non trovi ostacoli da alcuni dei proprii connazionali, i quali fanno della politica seguendo le loro simpatie, od antipatie, e che mantengono le loro ire contro un vecchio nemico perfino quando, anche volendolo, non lo potrebbe esser più ed anzi ha interesse ad essere il contrario; e che predicano piuttosto l'alleanza con chi non soltanto ha offeso gl'interessi della Patria, ma medita e manifesta perfino l'intenzione di offenderli ancora. Quella che costoro vorrebbero sarebbe una politica da ragazzi, non da uomini che conoscono le ragioni di Stato.

Diciamo questo, perchè è il caso presentemente in Italia. La sua politica, senza dimenticarsi del passato, non deve basarsi su quello che fu, e non soltanto non è più, ma non può essere.

L'Italia, dopo che ottenne la sua unità, ha dei rivali palesi ed anche dei nemici in quelli che si dolgono pubblicamente tuttodì di avervi in qualche parte contribuito. Questi rivali sono tanto più da temersi, quando, aspirando a padroneggiarci e ad accrescere la loro potenza a nostro danno, vorrebbero vederci loro alleati, ma subordinati alla loro politica, quasi loro vassalli. A codesti dobbiamo dire franco: Voi ci avrete amici, od almeno non avversi, fino a tanto che ognuno sta a casa sua e voi non mirerete ad offendere gl'interessi della Patria nostra; ma dovete credere, che noi saremo alleati anche dei vostri nemici quando la vostra condotta a nostro riguardo è indubitamente minacciosa e va perfino a cercare alleati nei nemici della nostra unità od in quelli delle istituzioni colle quali essa si è formata.

Queste cose noi diciamo per quelli, che vorrebbero farsi credere migliori patrioti degli altri col mettere bastoni nelle ruote alla politica estera del Governo, solo giudice naturale degli interessi reali della Patria.

CASTELLAR

vuole l'alleanza della Spagna coll'Italia e colla Francia. Quasi si direbbe, che il Castellar, pensando che la Francia abbia abbastanza dell'Algeria, avesse la speranza di poterla persuadere a cedere la Tunisia all'Italia ed a lasciare il Marocco alla Spagna, per equilibrare così i possessi delle tre potenze sul Mediterraneo e non permettere alla Francia, che vagheggia anche il possesso delle Isole Baleari e della Sardegna, di fare da padrona assoluta sul Mediterraneo divenuto lago francese, come lo mostra ognidì colle parole e coi fatti.

Caro dottrinario Castellar, pensate piuttosto, che l'Italia e la Spagna dovrebbero sì essere alleate, ma per difendersi dalla Francia; e non crediate di mettere la vostra e la nostra Patria in possesso di quella Nazione, che vuole, come altra volta, farsi nostra e vostra padrona.

Alcune parole di Francesco De Sanctis.

Gli uomini di carattere intemerato e devoti alla Patria, al di cui bene sacrificano ogni loro fatica, hanno sovente il senso dell'opportunità, che proviene dal disinteressato patriottismo. Francesco De Sanctis, di cui ora i giornali d'ogni partito pronunciano l'elogio sulla sua tomba, esprimeva già da qualche tempo le sue idee sui partiti in Italia in un modo, che ci piace di qui di riferire. Egli adunque diceva:

« L'ideale non si realizza tutto come è nella mente. E questo confondere i concepimenti mentali con le realtà naturali e storiche produce le rivoluzioni e le reazioni. Il buon senso popolare chiama dottrinarii quelli che applicano concetti assoluti in evidente contraddizione con lo stato reale della Società.

« Le Destre e le Sinistre sono le espressioni di questo dottrinarismo politico. Dove è scarsa l'educazione politica, si vede nella distinzione de' partiti differenze assolute, perchè l'assoluto si concepisce subito, e il relativo richiede lunga esperienza e paziente studio.

« E non sanno comprendere e pigliano scandalo quando nella Sinistra vedono apparire la Destra e quando nella Destra vedono intromettersi la Sinistra. Ci è voluto una lunga serie di sventure e di catastrofi per giungere a questa verità, che il governo del mondo appartiene alle idee medie. E le idee medie non sono altro che il limite o la misura nell'applicazione delle dottrine ».

Parole di Tisza.

Telegrafano da Budapest, 1 gennaio: Tisza, nel ricevimento del capo d'anno, rispose ringraziando il partito liberale, e disse che il progetto di riforma della Tavola dei Magnati è pronto, ma che non potrà essere presentato con speranza di successo se ambedue le Camere non rimangono in perfetta buona armonia.

In quanto all'antisemitismo, soggiunse di non lasciarsi, come tutti sanno, guidare se non dal desiderio di mantenere il buon nome dell'Ungheria, che egli non permetterà giammai di porre alla gogna.

In quanto poi a coloro che tendono a sconvolgere l'ordine delle cose, il governo e la maggioranza fanno quanto è umanamente possibile e non devieranno da tale condotta anche quando cessassero di essere maggioranza governativa.

I ministri non si stancheranno, infino a tanto che potranno rimprometterai il successo, ed abbandoneranno il loro posto, soltanto allora quando si saranno convinti che la situazione è cangiata e che essi debbano cooperare al bene comune in altra guisa. (Applausi prolungati).

Da questo discorso si vede che in Ungheria sono coalizzati stranamente, forse inconsciamente, contro il progresso dello Stato; i reazionari e gli intransigenti, le due grandi esagerazioni.

Se Tisza ne escirà in bene, avrà superato Scilla e Cariddi.

Nient'altro.

Vienna 2. I giornali si riassumono nel constatare che nell'anno decorso la lotta tra czechi, sloveni e polacchi si è rinnovata e rafforzata viemmaggiormente.

Quando l'Austria era sul Ticino e sul Po, czechi, sloveni e anche polacchi formarono la sua forza contro di noi, ora invece sono la sua debolezza e chi le porge un aiuto siamo noi, cioè il nostro Regno.

Curiose mutazioni! Così Buoso da Duera domandava la carità in quella stessa Piacenza nella quale era stato tiranno. Oramai il progresso degli czechi, degli sloveni, dei polacchi e delle altre popolazioni dell'Austria è segnato dall'astronomia.

NOTIZIE ITALIANE

Agenti d'emigrazione. Livorno 2. Un agente d'emigrazione accaparò circa trecento operai della montagna pistolese promettendo loro, dietro un lieve compenso, di trasportarli in Africa.

Gli operai giunsero a Livorno, ma ieri l'accaparratore, che, fra parentesi è un ingegnere, se la svignò colla cassa.

La cosa fece molto chiasso nella nostra città, ed un telegramma fu spedito al ministero dell'interno narrando il fatto.

L'on. Depretis rispose, pure telegraficamente, che i trecento operai truffati siano fatti rimpatriare a spese dello Stato, ordinando al tempo stesso l'arresto del truffatore.

Il vaiuolo arabo a Savona. Scrivono da Savona in data di ieri l'altro: Giorni sono ritornò in porto il brik-barca austro-ungarico *Amore* re-

---

1 APPENDICE

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(PACIFICO VALUSSI).

Premessa.

Richiesto anch'io personalmente e ripetutamente di ricordare qualcosa di cui ho memoria dei fatti da me veduti, o nei quali ebbi una qualsiasi parte, nell'epoca del risorgimento italiano, stimai non inutile il farlo: non già perchè la mia parte fosse di molta importanza; ma perchè, narrando brevemente certi casi della vita di uno, che ha vissuto dai tempi del primo Regno d'Italia fino alla conquista dell'unità nazionale, darei l'espressione compendiata di quanto accadeva a tanti altri della stessa generazione.

Il tempo breve, e che manca tanto più a chi deve vivere del proprio lavoro, non mi permettono nè di raccogliere documenti nelle varie città dove ho vissuto, nè di discorrerne ampiamente, per fare cosa, che possa somigliare ad una autobiografia.

La brevità della narrazione farà piuttosto risaltare qualche piccolo fatto, che può, come si vedrà, rischiarare qualche punto storico di un'epoca sì memoranda.

Questi fatti li raccolgo dalla mia memoria dopo quarantacinque anni dacchè esercito la professione di pubblicista, e li racconto alla buona. Li aggrupperò in alcuni capitoli, che mostrino la loro successione collegata cogli avvenimenti storici, anche se non tengo nota sempre delle date precise, la di cui ricerca mi costerebbe adesso tempo e fatica. Parlerò distintamente di quelli, che meritano di essere notati come parte della storia contemporanea. Se dura alcun poco ancora la vita, forse potrei tornarci sopra; ma non credo di poterne fare promessa.

Udine, 1 agosto 1883.

PACIFICO VALUSSI

CAPITOLO I.

La nostra educazione.

Le impressioni della prima età sono la radice da cui germina e riceve l'impronta ogni vita umana. Per tale motivo narrerò di alcuno di esse, che avrò avuto dal più al meno comuni con tanti altri del mio tempo.

Venuto al mondo il 30 novembre 1813 in un paese dove si combattevano molte delle guerre napoleoniche, dovetti fino dalla prima età ascoltare i discorsi di casa su di esse guerre.

I Francesi, i Tedeschi, di cui udivo parlare sovente, ma che non avevo mai veduti, chi erano e perchè si combattevano in casa nostra?

Passeggiando col padre nella nostra campagna, che sta sull'antica via militare romana, la quale conduceva da Codroipo (*Quadruvium*) ad Aquileja, e nel mezzo appunto della pianura friulana a cui le Alpi Carniche e Giulie fanno semicerchio intorno, gli domandavo sovente chi stava sulle belle nostre colline, poi sulle montagne, i cui abitanti lavoravano nelle nostre ville da tessitori e da sartori. E subito dopo volevo sapere chi stava al di là di quelle montagne, che ergevano verso il cielo le nude e spesso nevose loro creste. La risposta era, che di là stavano i Tedeschi, che dai nostri contadini si chiamavano *patans*. Così, andando con lui laddove zampillavano le sorgenti, che a poco a poco formavano un corso d'acque, le quali crescevano in fiumi, volevo sapere dove andavano. E mi si rispondeva, che andavano al mare, dove stava Venezia, la di cui memoria era ancora grata in casa in confronto dei *patans* e dei Francesi.

Si narravano sovente le prepotenze degli uni e degli altri; ma però era manifesta la simpatia maggiore per questi ultimi, coi quali erano soldati anche i nostri, taluno dei quali narrava delle guerre a cui avevano partecipato nella Spagna e nella Russia. Si diceva dei soldati francesi, che erano discorsivi e servizievoli nelle famiglie, dove si dondolavano nelle braccia i bambini, anche se mostravansi poi troppo amanti di dare la caccia alle galline. Il nome di Napoleone era dai nostri contadini venerato, anche se al suo passaggio per la nostra Stradalta un carro di fieno di uno dei nostri villani aveva dovuto rovesciarsi nel fosso per dare luogo al suo cocchio.

Una volta certi contadini, dei quali si faceva anche il nome, avevano ucciso due soldati Francesi, sbandati nelle loro rapine. Il futuro re di Svezia Bernadotte voleva per questo bruciare il villaggio mio nativo di Talmassons, ma si rabbonì coll'intascare alcune centinaia di ducati, cui il Comune prese a prestito.

Un operaio della famiglia mi ripeteva le parole latine cui un mio zio aveva detto ad un ufficiale ungherese ed il di cui significato, avendole tenute a mente, potei comprendere quando cominciai i latinucci insegnatimi da un prozio prete. Di quest'ultimo si narrava, che un giorno aveva preso per il petto un ufficiale francese e lo aveva messo alla porta, perchè non sfidasse a duello un altro che alloggiava per lo appunto nella camera sua, dove io appresi da lui quel primo latino, e dove egli lo chiuse a chiave, perchè non andasse a provare la spada coll'altro.

Tutti i racconti delle imprese guerresche tra Tedeschi e Francesi certamente mi lasciarono una grande impressione; ma parvemi strano, che i Francesi combattessero anche tra loro.

Due cani di guardia, che la notte si sguinzagliavano nel cortile, si chiamavano Carnot e Marat, i di cui fatti conobbi più tardi.

Si rallegravano in famiglia di godere finalmente allora di una relativa quiete; ma pure ricordavano i tempi di Venezia, anche se il bisnonno e padre del sunnominato prozio prete, aveva due volte corso pericolo della vita, perchè non accettò gli zecchini del conte Mario, un feudatario prepotente, il cui palazzo avevo veduto nel vicino villaggio di Flambro, onde si ritirasse dal trattare la causa del Comune, a cui quello sciupone voleva rapire i beni comunali.

Il fatto che mi lasciò una grande impressione si fu quello di vedere un giovane del paese, cognato alla mia sorella maggiore, legato con altri su di una carretta, e circondato da soldati cui avevo la prima volta veduto. Non potevo credere che quegli, che più d'una volta m'aveva accarezzato bambino, avesse commesso cattiverie da condurlo in prigione Mi spiegarono, che lo avevano legato per farne di lui un soldato coi Tedeschi. E questi Tedeschi vidi poi per la prima volta ad Udine, il di cui castello sul colle avevo fino allora mirato con grande desiderio soltanto da lontano; e gli aspri accenti ed i modi burberi, o barbari se vi piace meglio, avevo udito e veduto in città.

Ma un giorno il tamburro di una lunga schiera di soldati che passava per la strada militare, a mezzo miglio discosta, venne a scuotermi nell'orto di casa, dove trovai modo di aggrapparmi sul grande olmo per vederli sfilare alla lontana. Seppi, che andavano a far la guerra in Italia, cioè a Napoli, dove il popolo si era sollevato contro il re Nasone.

Non tardai a sentire dal vecchio operajo, a cui ricorreva sovente per informazioni sulla storia contemporanea, che per la stessa strada erano passati in carrozza legati i *carbonari* condotti in prigione nel paese dei *patans*.

Dei *carbonai* io ne avevo veduti talora discesi dalla montagna col loro carbone per il fabbro del villaggio, che aveva nei pressi della nostra casa la sua officina. Ma mi fu spiegato, che quelli erano dei signori di Milano, che si conducevano con catene d'oro, e non già di ferro come quelle de' buoi di casa. Perchè? perchè avevano voluto cacciare dall'Italia *Cecco Pagnotta*.

Fin qui la storia quale me la raccontavano gli altri. Ma poi cominciai ad attingere da me stesso nella *Storia*.

Mosè, il liberatore del Popolo Ebreo dalla schiavitù dell'Egitto, Gedeone, Debora, Giuditta, i Maccabei e quegli altri furono i miei primi eroi e maestri, che m'insegnarono, che Dio stesso voleva liberi i Popoli, i quali avevano da servire soltanto a Lui.

Essendo obbligato a guardare il letto per una malattia da fanciullo, il parroco ch'era un sant'uomo e che non aveva voluto udire che appena nato dovessi andare in paradiso, come pretendeva e quasi desiderava una vecchia zia zitellona, perchè, disse, anch'io potevo diventare *utile alla società*, mi portò due volumi con figure nelle quali erano rappresentate *Roma antica e moderna*.

Quella che mi fece la maggior impressione fu la Piazza del Popolo; e tanto, che non cessai di vederla nei miei sogni illuminata fino al 1871, quando, arrivato di notte a Roma ed alloggiando per lo appunto nell'albergo di tal nome, trovandomi alle 11 pom. sul Corso con un mio compagno di viaggio lo condussi difilato proprio in Piazza del Popolo. Da quella volta non l'ho sognata più.

Della Roma del Papa m'aveva parlato un fornaio reduce di colà, dove vanno ancora molti Friulani a fare il pane, come ne trovai parecchi dopo la nostra salita a Montecitorio. Un giorno difatti ne conobbi uno, che portò la cesta del pane nella trattoria in Piazza di Pietra, dove spesso facevo colazione. Gli volsi il discorso in dialetto, e gli chiesi del suo villaggio nativo. Rispostomi, mi chiese il nome pure del mio, ed alla mia risposta, mi chiese se fossi venuto a Roma per affari.

— No, gli risposi io, ma perchè sono Deputato.

— Deputato? Di Talmassons? replicò il fornaio meravigliato.

— Proprio così; mi mandarono qui quelli di Cividale.

— Sarebbe forse Valussi?

— Sono quello.

Ma un altro Friulano, caporale di una pattuglia che faceva la guardia alla porta del Vaticano, scopersi nella prima mia visita a Roma del 1871, e lo salutai con quel famoso *folc ti trai*, che è la nota caratteristica del nostro paese, e che mi parve sempre molto più pulita del *coniag* piemontese, dell'*accidente* romano e di quelle altre esclamazioni che distinguono le varie stirpi italiche. Egli mi disse, che per visitare le sale del Vaticano ed il Museo bisognava domandare a *quei là*, additandomi gli Svizzeri, soldati del Papa.

Ma *quei là* non vollero dirmi nulla, finchè io parlai loro in lingua italiana, e si mostrarono invece gentilissimi quando parlai in lingua tedesca. In quello Svizzero e nella sua condotta c'era tutta la politica del Vaticano.

(Continua).

duce dal Varignano, ove era stato spedito per scontarvi la quarantena di 15 giorni, a cagione del caso di vaiuolo arabo manifestatosi nella persona d'un marinaio dell'equipaggio.

Come mai avvenisse che malgrado la morte del marinaio verificatasi durante il tragitto da Savona al Varignano il Ministero ordinasse che fosse il legno ammesso in libera pratica, non arriviamo a comprendere. Assicurasi però che le sollecitazioni degli onorevoli deputati del collegio di Savona non siano state estranee a codesta improvvida determinazione ministeriale.

Ieri alcuni marinai del brik *Amore*, attualmente sotto scarico, vennero intanto ricoverati al civico ospitale con tutti i sintomi del pericoloso morbo, il quale si è tosto manifestato in uno di essi.

Oggi un altro dell'equipaggio seguiva la sorte dei suoi compagni!

Politica? Roma 2. Dicesi che i radicali terranno un *meeting* per isconsigliare il loro partito da qualunque dimostrazione nel caso di una venuta a Roma dell'imperatore d'Austria.

Questa decisione sarebbe stata presa per dimostrare che essi non vogliono porre inciampi ad un fatto dal quale si sperano molti vantaggi: però vigilerebbero sulla condotta dei monarchici per commentarla a tempo opportuno.

NOTIZIE ESTERE

Poveri maestri. Un'adunanza di trecento maestri comunali di Vienna ha risoluto di avanzare una petizione per un aumento di paga, causa l'enorme rincaro dei viveri e delle pigioni.

Suicidio di un conte. Czernowitz 2. Il giovine conte Attems, studente di legge, si è suicidato con un colpo di pistola.

La causa che lo spinse al passo disperato è ignota.

Cento brandi contro un solo. Pietroburgo 2. Malgrado i 400 poliziotti che si occupano della ricerca, ignorasi tuttavia la dimora di Jablonsky, presunto uccisore di Sudejkin.

I circoli di Corte, costernatissimi, credono imminente una dittatura poliziesca come quella di Loris Melicoff.

L'ordinanza che accompagnava Sudeikin ferita gravemente è morta domenica allo spedale.

Queste notizie produssero vero terrore alla Corte. Il governatore di Pietroburgo raddoppiò la vigilanza intorno a Gatschina e consigliò allo czar di non muoversi per adesso da questa residenza.

Gli arresti continuano. Finora salgono a più di cento.

Falsi monetari. Vienna 2. A Leopoli (Galizia) le autorità scoprirono una grande banda di falsi monetari, i cui componenti facevano dei viaggi perfino a Londra, per spacciare i loro prodotti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Ai lettori del "Giornale di Udine," ai quali abbiamo promesso di occuparci più che possiamo *degl' interessi economici della Provincia*, facciamo sapere, che teniamo in pronto una dozzina di articoli *sulla trasformazione agraria in Friuli*, i quali, con ulteriori sviluppi, potranno forse raddoppiarsi, sfuggendo però quella monotonia che potrebbe annoiare, trattandovisi in essi appositamente i più svariati soggetti di economia agricola, considerando le condizioni speciali della nostra regione del Friuli, anzi di tutto il Veneto orientale, in relazione a quelle più generali del commercio dei prodotti della terra e del tornaconto di dedicarsi nel nostro paese a produrre gli uni piuttosto che gli altri.

Così, stampandone uno, od al più due per settimana, noi ne avremo per mesi parecchi.

Ciò sta in ordine al nostro proposito di trattare bensì la politica del giorno, ma sempre in vista degli interessi generali del Paese, non colle vedute dei partiti politici, che pur troppo nella stampa italiana minacciano adesso di tramutarsi in un quotidiano pettegolezzo, od in sterili e dannose agitazioni, che seminano le divisioni le più ostili tra i figli della medesima Patria, cui, liberandola, abbiamo giurato di fare prospera e grande.

Per noi della stampa provinciale, che oramai ci vale un sacrificio e non è una speculazione, è giunto il momento di provare coi fatti e colle parole, che la migliore politica dell'Italia presentemente è quella dei progressi economici e civili, soli valevoli a stabilire, colla dignità nazionale, anche il credito e la vera forza della Nazione.

Dal di fuori ci vengono ad un tempo le calunnie e gl' insulti e le provocazioni dei nemici e rivali, ma anche le lodi degli amici e di quelli che nella prosperità e nella buona condotta dell' Italia ci vedono un loro proprio interesse.

Il buon senso consiglia oramai a molti Italiani di prendere questa via; e vedonsi qua e là sorgere associazioni, giornali, libri, tenersi esposizioni, conferenze e congressi che mirano a questi scopi.

Per noi di questa estremità del Regno, di questa naturale Provincia rotta dai confini, questo proposito è la cosa più naturale e più necessaria, anche per attirare la dovuta attenzione dal Centro verso di essa. Avendo adoperato per questo da molto tempo studii e fatiche, domandiamo con qualche diritto il concorso dei nostri compatriotti; i quali vorranno non soltanto sostenere economicamente l'opera nostra coll'essere associati al *Giornale di Udine*, ma anche confortarci col loro aiuto, comunicandoci notizie, studii, articoli, che stieno nell'ordine dei propositi da noi accennati. Essi potranno così mettervi la loro parte a far sì che il *Giornale di Udine* tenga un alto posto nella stampa provinciale ad onore e vantaggio della nostra piccola Patria, che deve presso ai confini rappresentare degnamente ed utilmente la grande.

Confidiamo quindi in questo aiuto, cui i nostri benevoli presteranno meno a noi, che a sè stessi ed al nostro Paese.

Parliamo franco, perchè ci dorrebbe assai, che l'altrui abbandono, e di chi meno lo dovrebbe, ci costringesse prima del tempo a recedere dal nostro proposito di *perseverare fino alla fine*.

P. V.

Pellegrinaggio nazionale. Le partenza dei pellegrini udinesi avrà luogo alle 5.55 ant. di venerdì 4 corr.

La distribuzione dei biglietti ferroviari comincia oggi alla Stazione. Per Udine sono destinati 30 primi, 90 secondi e 180 terzi.

I fratelli Triestini. Molti Triestini ed Italiani di altri luoghi oltre confine, giungeranno oggi in Udine, per unirsi cogli udinesi e partir domani insieme alla volta di Roma nel pellegrinaggio del Panteon.

A Trieste non hanno potuto ottenere di unirsi. Sieno i benvenuti!

Parroco eletto e protestato. A parroco di S. Giacomo fu eletto dalla Fabbriceria il prete Tosolini. Nella parrocchia si va coprendo di firme una protesta contro appunto la Fabbriceria che non tenne conto dei voleri del popolo, contrari a quella elezione ed al modo con cui avvenne.

Domani torneremo sull' argomento.

Una colletta patriottica. S'è iniziata, per opera di pietosi privati, una colletta a favore della povera vedova del valoroso Borluzzi morto combattendo per l'indipendenza della Patria sotto le mura di Ancona. Il Borluzzi era volontario: fra l'Italia e la propria famiglia non esitò nella scelta: è dunque obbligo di solidarietà civile in noi aiutarne la vedova derelitta.

Ecco intanto i primi offerenti:

Ufficiali e sotto Ufficiali del 40°, già commilitoni del Borluzzi l. 102.30, N. N. l. 20, E. Novelli l. 5, N. N. l. 5, Giuseppe dott. Toso l. 5, Polano Ferdinando l. 2, D. V. B. l. 2, N. N. l. 2, N. N. l. 1, Toso Francesco q. Nicolò di Feletto l. 1, N. N. l. 1, N. N. l. 2, Luigi De Puppi l. 1, Antonio Banello l. 3.

Un furioso. Il signor B. C. mercante di cavalli in Via Aquileia fu messo in contravvenzione anche ieri, forse per la centesima volta, per il correre soverchio a cui bestialmente caccia le povere bestie aggiogate alla sua carrozza.

Quell'uomo è un furioso; non si può spiegare altrimenti la stolta ed oltraggiosa sfida che egli sostiene contro i regolamenti della Pubblica Sicurezza e della Polizia urbana. Lasciamo lì la convenienza e la civiltà: egli non ne ha mai sentito a parlare.

u.

Tre ragazze di Moruzzo. Tre ragazze di Moruzzo hanno commesso un delitto di sangue, del quale una di esse è rimasta vittima. Adesso nei villaggi usano le *filè* in istalla, ora avvenne che nella stalla della casa di questa ragazza si trovassero sere fa molti giovanotti. La ragazza nel domani n'era tutta fiera e, trovate le sue due amiche, cominciò a burlarle con quella spiritosità dei contadini che casca tanto facilmente nell'esagerazione.

Le altre risero; poi combinarono con essa una passeggiata pel domattina. Durante la passeggiata le diedero improvvisamente di una ronca sulla spalla, poi cominciarono a bastonarla e infine scapparono via. La poveretta si trova a pessimo partito: la sua sventura potrebbe avere le conseguenze più deplorevoli.

Una dimostrazione. La sera del capo d'anno, in un *luogo* della nostra Provincia si fece una dimostrazione per Oberdank. Si parla di qualche arresto.

Sic transit ecc. Pellegrini fu! Il famoso ritrovo pei canonici di piazza, quell'eden dell'alcool, si è trasformato anche lui. Che c'entri Depretis?

Ecco, d'ora innanzi le vendite più non si faranno con fermativa; gli onorevoli clienti bisognerà che si provvedano di un recipiente qualunque, e che, per berne il contenuto, escano di negozio. Parrà di rivedere i croati fuori del negozio Fabretti. Seriamente però, lodiamo questa trasformazione.

Mostro di vin! Un povero *petezante*; certo G. D., non avendo potuto, per gli ordini mutati, godersi la solita *sgagna* da Pellegrini; provò a ricorrere al vino pugliese. L'effetto fu meraviglioso. Il G. D. è oggidì all'ospitale colla testa spaccata; sarebbe ancora sulla strada, se non lo levava un vigile. *Ah! mostro di vin!* mormorava il povero abbonnato all'acquavite.

Graffiature. P. M. si presentò all'ambulatorio dell'Ospitale per farsi medicare una guancia che ebbe tutta graffiata in rissa con un gatto. Bisogna notare però che il gatto di cui sopra è bipede e implume, parla friulano e beve vino e liquori.

M. P. sarà guarito in due giorni.

Riunione operaia. Il giorno 27 dicembre p. p., nei locali della Società operaia generale, e per incarico della stessa, ebbe luogo una riunione di presidenti delle Società cittadine per discutere il progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società operaie. Esaurito in quella sera l'ordine del giorno, due rappresentanti di dette Società proposero la discussione della legge sugli scioperi; la proposta fu appoggiata e la discussione fu indetta pel giorno 2 gennaio, ben inteso negli stessi locali, essendo presente alla risoluzione anche il sig. segretario della Società operaia generale.

Difatti ieri sera i presidenti vi si recarono, ma venne innanzi il fattorino dicendo che il presidente non desiderando che sia tenuta nei detti locali questa discussione, perchè estranea agli scopi del mutuo soccorso, gli aveva proibito di lasciarvi tenere la seduta. Allora i rappresentanti passarono nella Sala sociale degli Agenti di commercio e votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Presidenti delle Società Operaie dispiacenti che il loro Collega della Società Generale non abbia all'ultima ora permesso agli stessi di riunirsi nelle stanze dell'Associazione da esso rappresentata, per discutere il Progetto di legge sugli scioperi ritenuto di vitale importanza per le classi lavoratrici, deplorando il poco riguardo avuto per le altre consorelle e passano all'ordine del giorno ».

« Flaibani Giuseppe, presidente della Società Calzolai — Quargnolo Ottavio, id. Tipografi — Gabaglio Gio. Batt., id. Falegnami — Cominotti Enrico, id. Tappezzieri — Berini Daniele, id. Fornai — Tubello Giuseppe, id. Sarti — Vatri Luigi, id. Cappellai — Cargnelutti Giuseppe, id. Parrucchieri — Perini Giuseppe, id. Filarmonici — Luigi di Marco Bardusco, id. Agenti di commercio ».

—

I convenuti, nei locali della Società degli Agenti di commercio discussero poi il progetto di legge sugli scioperi. Il sig. Luigi di Marco Bardusco, assunta la presidenza e data lettura del progetto, lo commentò articolo per articolo con singolare chiarezza e fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti rappresentanti delle Società operaie udinesi uniti in Assemblea il giorno 2 gennaio 1884, dopo regolare discussione e maturo esame sul progetto di legge presentato dal Ministero contro gli scioperi,

« Considerando che il lavoro nazionale deve svolgersi colla massima libertà, sia nell' interesse dell'operaio che in quello del proprietario,

deliberano

di protestare altamente contro il progetto di legge stesso e di far pratiche verso gli on. deputati della Provincia affinchè vogliano colla loro parola e col loro voto contrariare il progetto medesimo.

« Le firme di sopra. »

Alla riunione mancarono i rappresentanti della Società operaia generale e di quella dei Pompieri.

Un epilettico. Ieri un epilettico fu preso dal suo orrendo male due volte in poco tempo, in due luoghi diversi, frequentati della città. Si tratta probabilmente del povero Visintini, pel quale Udine ancora non ha saputo trovare un provvedimento.

Disgrazia. Uno stalliere fuori porta Pracchiuso, certo R. P. si ferì due dita della mano destra con un trincia foraggi.

L'alpinismo a Gorizia. La sezione alpina goriziana del club alpino triestino si è costituita e già conta 40 soci. La Società Alpina friulana fa parte da sè; non gioverebbe unirsi col club del paese limitrofo? Solamente allora sarebbe possibile un vero studio della regione montuosa. Torneremo su ciò.

Un nuovo carrozzone. Non si tratta di un nuovo carrozzone ferroviario ma di quello della Posta rifatto a nuovo. Il vecchio apparteneva veramente e per gli anni e per la forma ad una civiltà remota, ed era stata una vera fortuna quella di trovar fuori un cavallo contemporaneo. Il nuovo carrozzone invece è, al confronto, un capolavoro di eleganza: speriamo che il cavallo sarà nuovo anche esso e che non lo farà scomparire. Brava l'amministrazione postale!

Società Euterpe. La Presidenza invita i signori soci a voler intervenire all'assemblea generale che sarà tenuta questa sera alle 8 pom. nel locale al secondo piano situato nella corte Giacomelli al n. 5.

Trattandosi d'importanti deliberazioni si prega ogni singolo socio a non mancare.

Baruffa. Z. D. ubbriaco assali col coltello una liquorista. Le guardie di P. S. lo condussero in prigione.

Come volubile

Ruota fuggente,
Rapidamente

ieri due vetturali lanciarono i bucefali dal Ponte Poscolle per Via Zanon e per Via Marinoni. Anfanavano le grame bestie, schioccavano le fruste, stridevano le *botti*, urlavano i vetturali, bestemmiavano i passeggieri. In Via Marinoni la corsa fu chiusa da un vigile urbano col solito scioglimento di una contravvenzione.

Albo della Questura. *Investito da una carrozza.* A San Giorgio di Nogaro il giorno di S. Stefano certo Petri Leonardo venne investito dalla carrozza di 3 sconosciuti, che sfuggirono poi alle ricerche diposte per identificarli e pagar il fio della loro imprudenza la quale costerà 30 giorni di malattia al povero Petri.

Aggredito. Verso le 10 pom. del 29 dicembre p. p. fra Pordenone e Aviano certo Nardo Vittorio venne ferito, non gravemente, da una scarica di minuto piombo ad opera di uno che lo avrebbe atteso in agguato. Come sospetto autore fu arrestato certo Z. Antonio.

Domani continueremo la pubblicazione delle rubriche nuove, oggi per motivi superiori alla volontà nostra, sospesa.

E il pane? Finì il macinato: però continuiamo a pagarlo ai fornai.

Teatro Minerva. Questa sera spettacolo straordinario. Serata d'onore della prima attrice signora Annetta Cassese. La drammatica Compagnia italiana Teobaldo Ciconi esporrà: *La fame in Mantova nel 1390*, dramma storico spettacoloso in 6 atti (fatica particolare della seratante). Indi una farsa brillante intitolata: *Le astuzie della piccola Lauretta*, fatica particolare della tanto applaudita bambina di 6 anni Pia Dal' Este.

Oggetti perduti e trovati. Un mazzo di tre chiavi, una chiave enorme. Pel ricupero, al Municipio.

Congregazione di Carità. II.° elenco degli acquirenti viglietti dispensa visite per l'anno 1884.

Remedii cav. Raffaele, colonnello del 40° Regg. Fanteria, viglietti 1, Operai Marco Bardusco 1, Dedini Natale 1, Borghi Luigi 1, Comessatti Giacomo 1, Braida cav. Francesco 2, Rubini Pietro 3, Bodini dott. Giuseppe, giudice 1, Pupatti ing. Girolamo 1, Clodig prof. Giovanni 1, Billia avv. comm. Paolo e famiglia 2, Morelli-Rossi ing. Angelo 1, Caimo-Dragoni co. Nicolò 1, Astolfoni Alessandro 1, Sabbadini Valentino 1, Dabalà comm. Marco 1, Orgnani-Martina nob. Giov. Batt. 2, Capitolo Metropolitano 5, Franceschinis Giacinto 1, Canciani ing. Vincenzo 1, Pellarini Giovanni 1, Ciconi di Toppo co. Margherita 2, Gambierasi fratelli 1.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 117) contiene: (*Continuaz. e fine*)

5. Bando per atto di accettazione ereditaria. Il signor Bront Luigi, maggiorenne, dichiara di accettare beneficiariamente in base al testamento 18 novembre p. p. l'eredità apertasi in

3 APPENDICE

LA STORIE DAL FRIUL

III. Cividat e Aquilee.

(seguito).

L'è dunchie di concludi che Cividat esisteve prime de conquiste romane e che a pont chest e conquiste e fo' une cause de so grandezze, parceche in sul prim il dominio roman nol si estendeve plui in su de la planure e Cividat al diventà un centro commercial, un marchiat fra lis dos pars dal Friul, che libare e che di zà sogetade. Intant e' cresceve in ricchiezze e in popolazion Aquilee. Il nom di Aquilee al è roman e al ven da *Aquile* che al ere il steme militar di Rome e che al diventà anchie chel de gnove citad.

Eco la origin di Aquilee second i storichs latins. I Romans e' ierin deventaz parons del Venit da un piez, sott il nom di alleaz, nel timp des lor lungis ueris cui Gallos de l'Alte Italie. Cirche 186 ang prime di Crist, une orde di Gallos e' entrà in Friul, e a plantà une citad, o pluitost un accampament, non trop distant dal mar. Il luc precis no l'è cognossut, par altri fra il Judri e il Lusinz. Ai Romans chest puest avanzat dei lor nemis in un pais sogetat da poc, no ur plaseve, chiolerin dunchie la risoluzion di schiazzaiu e nel 189 mandarin cuintri di che citat Luzio Giulio pretôr del Venit. Chest, cu l'aiut di Claudio Marcel e di altris, al fasè presonirs 12,000 di chei Gallos, iu schiazzà di là des Alps e al distruzè la citad.

Visaz de l'esperienze, i Romans decidevin alore di fabricà in chei lucs une citad important, che fo' Aquilee. La pusizion di Aquilee, in rive del mar, no iere veramentri la plui adatade par tignî sot i nemis del Friul sulis Alpis; ma al è un mont probabil che Aquilee, nel concet e nell'eflet, e' foss nuialtri che un centro e che i Romans e' fabricassin dut intor sui confins de la planure furlane un quantitat di pizzulis fortificazions tra lor vicinis in mud di podessi iudà e di podè ricevi aiut da Aquilee.

Alore, o poc dopo, si sghiavà la strade de Pontebbe e che altis; i pais che si chiatin su lis quals conservin anchiemò non roman (come Tierz, Ajell, Codroip, Tresesin).

Aquilee po essind sul mar, facil al iere pai Romans di vignî cu lis navs, mentri che no avind lor anchiemò dute in lor podè l'Italie, no varessin podud mandà in Aquilee cu la stesse prontezze un aiut in timp di uere.

Aquilee nel istess timp e' servive come emporio commercial, nel qual si raccolzevin lis ricchiezzis del Friul, e dal qual si spandeve par conseguenze la civiltat ne la region. I Romans civilizavin il mond cu la spade e cul commercio prime di dutt.

La colonie di Aquilee e' ve il dirit latin, che al ul di che i siei citadins e' podevin uttignî dutis lis carichis de Republiche fur che deventà senators, consui, somos sacerdoz. La colonie e fo stabilimentri fondade nel 180 devant Crist e forin mandaz a popolale 3000 soldaz di fantarie e 240 di cavalerie.

Un soldat roman che al leve a plantà une colonie, al portave cun sè la famee, al deventave paron di une part di territori e nol doprave lis armis che par difese de so citad. I colonos erin citadins ordenaz militarmentri che lavoravin la tiare, che esercitavin comercios, che fasevin iustizie: insumis la nazion armade. Si mantignivin besoi, anzi e ridusevin fertil e ric un lûc abbandonat, come al fo' di Aquilee. I tre mil e tang colonos e riceverin par lor part un teritori di cirche 450 chilometros quadraz; ma al è ciart che la popolazion de gnove colonie no vignì formade dome di lor; lor e' forin il nucleo, deventarin la classe dirigent, l'aristocrazie; ma cun lor, e dentri lis muris di Aquilee e fur par il teritori, e' abitavin ii indigenos, misclizaz di celto e di veni, tant par conseguenze di pusizion, come par che dal scopo de la colonie.

No l'è par altri fur di rasôn di suponi che in Aquilee al esistess un qualchi segno di citad prime de colonie romane. I Veniz e' ierin dediz al mar e forsi li e' vignirin a comercià cu lis popolazions de l'interno. Aquilee e' sarà stade une specie di emporio anchie prime, senze, ben intindut, avè l'importance che i vignì poi.

(*Continue*)

morte di suo padre defunto in Cividale il 22 novembre p. p.

6. Bando. Gigante Maria ved. Pagavan di Caminetto di Buttrio nell'interesse proprio e dei suoi figli minori accettò beneficiariamente l'intestata eredità del di lei marito.

7. Estratto di bando. Il Procuratore della Fabbriceria di Castelnovo, rende noto che nel 15 febbraio p. v. in pubblica udienza, davanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto in odio a Boacco Pietro ed altri di Castelnovo dei beni siti in Comune censuario di Travesio.

8. Bando. Il Vice Cancelliere della R. Pretura di Spilimbergo fa noto che Cristofoli Francesco di Venezia ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da Polarin Caterina morta in Venezia senza testamento e ciò nell'interesse dei minori.

9. Avviso per miglioria. Nell'incanto tenuto presso il Municipio di Tramonti di Sotto venne deliberata l'affittanza dei pascoli estivi del monte Rossa Alta per un dodicennio. Il termine utile per presentare le offerte d'aumento non minore del ventesimo scade l'otto gennaio corr.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine. Sete entrate nel mese di dicembre 83 alla stagionatura:

Greggie colli	N. 91	K. 9500
Trame »	» 30	» 1890
Totale	N. 121	K. 11390

all'assaggio: Greggie	N. 170
Trame	» 27
Totale	N. 197

Riassunto delle sete entrate nell'anno 1883 alla stagionatura:

Greggie colli	N. 792	K. 75895
Trame »	» 270	» 17640
Totale	N. 1062	K. 93535

all'assaggio: Greggie	N. 1597
Trame	» 227
Totale	N. 1824

Per la frutticoltura si occupano adesso in molti paesi d'Italia; e sarebbe molto bene che il Friuli facesse altrettanto. Si tennero negli ultimi tempi molte conferenze apposite per promuovere questa industria, specialmente a Verona, che già esita le sue frutta fino nelle Indie, a Milano e nei paesi dell'alta Lombardia ed in Piemonte, dove pur ora si tenne una Conferenza al Comizio agrario di Torino.

Il senatore *Alessandro Rossi*, il quale come tutti sanno, fece presso alle sue fabbriche di Schio le case operaie, a Sant'Orso presso la sua villa, collocata in luogo delizioso, istituì la sua *Scuola di orticoltura e frutticoltura.* Speriamo, che qualcosa di simile si potrà fare presso la nostra Scuola di agricoltura di Pozzuolo; ma perchè non potrebbero occuparsene i nostri Comizii agrarii nelle altre zone e delle Colline e della Bassa, facendo delle riunioni di quei possidenti, che vivono sui luoghi, ed i quali devono comprendere quale vantaggio potrebbero ricavare dalla estensione della frutticoltura in modo da farne un'industria commerciale?

Bisogna intanto studiare assieme il modo da tenersi, pensare ai luoghi dove la coltivazione dell'uno o dell'altro degli alberi da frutta potrebbe estendersi, accordarsi nel fare dei vivai per diffondere le piante, chiamare qualche frutticoltore istrutto a dare delle lezioni, preparare insomma, come suol dirsi, il terreno per l'introduzione di questa coltivazione, che sarebbe più proficua di quello che altri creda, ora che colle ferrovie le frutta dell'Italia possono spedirsi fino in Russia e coi navigli a vapore fino nelle Indie.

Da piccoli principii possono venirne grandi vantaggi; ma bisogna occuparsene.

Noi crediamo, che dovrebbero farlo le associazioni locali di possidenti. V.

Nell'Abbruzzo ed in Friuli. Troviamo nella *Riforma* una condanna popolare del Temporale in una canzonetta degli Abruzzi, alla quale corrisponde una simile friulana, e comincia così nel nostro dialetto:

> *Un, doi e tre*
> *Il pape nol è re,*
> *Il re nol è pape ecc.*

Oltre confine.

Trieste decade. La insufficienza del nuovo porto di Trieste per molti riguardi, del suo materiale di ordigni e macchine e dei suoi magazzini in particolare, l'incalcolabile danno prodotto dalle eccessive tariffe della Meridionale, la mancanza di nuove e rapide comunicazioni tanto coll'estremo Oriente che coll'estremo Occidente e di nuovi tronchi ferroviari, mancanza deplorevolissima dopo l'apertura della nuova ferrovia dell'Arlberg, sono causa che Trieste decade, mentre per la sua posizione dovrebbe fiorire ogni giorno di più.

Il Governo non l'aiuta e le lagnanze triestine non sono ascoltate; noi davvero non ne possiamo sapere il perchè.

Ecco alcune cifre che provano i regressi della sua navigazione nel 1883 in confronto al 1882.

Nel 1883 approdarono navigli 6475, tonnellate 1,208,849, nel 1882 approdarono invece navigli 6978, tonnellate 1,226,359.

Nel 1883 partirono, navigli 6489, tonnellate 1,200,761, nel 1882 partirono navigli 6938, tonnellate 1,238,497.

A Gorizia. Gli sloveni si agitano: le loro società vogliono che lo slavo sia officiale a Trieste, solo e popolare in Istria; goriziano a Gorizia.

Prepotenze vigliacche. Sabato e domenica alcuni ufficiali del reggimento di guarnigione a Gorizia, avvinazzati, trovandosi al Caffè Europa, si permisero di uscire in epiteti assai poco urbani verso i goriziani, e in generale verso quelli di nazionalità italiana.

Sabato notte principalmente tre ufficiali e un giovane tedesco qui domiciliato fecero il diavolo a quattro nel caffè suddetto. Uno degli ufficiali aveva la spada sguainata, e molti altri avventori che si trovavano presenti a quella scena, se ne allontanarono, lasciando libero il campo a quelle belle dimostrazioni accompagnate da canzoni poco pulite.

Per l'amor di Dio! Corre voce che un ragazzo di 7 anni, colpito da difterite venisse a Gorizia sepolto vivo. Trovarono all'orlo della sepoltura il piccolo cadavere in giacitura diversa e assai trasformato. E la sanità?

Nel Trentino. Al confine fu sequestrato un pacco di inviti al Pellegrinaggio nazionale. Continuò dopo Verona per errore.

In Dalmazia. Gli sloveni organizzano una dimostrazione contro la polizia che sequestrò e incriminò lo *Stekliś.* Faranno un fiasco.

I proverbi nel « Giornale di Udine. »

La prudenza no ingluda il passat e proviod pall'avigni. (La prudenza non inghiotte, o non dimentica, il passato e provvede per l'avvenire).

Difatti il passato deve rimanere come istruzione, e non si deve dimenticare. Sarebbe imprudenza il dimenticarlo. Ma il passato non può essere la sola regola di condotta quando si tratta di provvedere all'avvenire. I criterii per questo sono da ricavarsi dallo scopo che si vuole raggiungere, dai mezzi che si hanno e dagli ostacoli che si possono incontrare in sè stessi e negli altri.

Questa è una regola buona anche per la politica di uno Stato.

SCIARADA

Acqua è il *primiero* e n'ha per tutto il il mondo;
Donna e parente prossima il *secondo*;
Donna ed acqua è l'*intero* e son romane.

FATTI VARII

I troppo grassi! A Nuova York la Nilsson, donna di proporzioni colossali, cantò la *Mignon.* Quando il tenore Capoul doveva strapparla alle fiamme, tutti i suoi sforzi per sollevarla da terra riuscirono vani. E allora il pubblico si mise a ridere, tanto da far tremare il teatro.

Narrando l'aneddoto, il *Trovatore* ne racconta un altro non meno piccante.

Anni fa si rappresentava al *Dal Verme* il ballo *Messalina*, mima la Malvina Danesi, d'una pinguetudine sbalorditiva. Il ballerino doveva portarla via dalla scena sulle braccia. Inutili sforzi, il sudore gli bagnava la fronte e le maglie. Allora una voce dal lubbione gridò: *Faa duu viagg!* E il pubblico milanese rise come quello nuovayorkese.

CORRIERE

Auguri.

Roma 2. Ieri il Re e la Regina ricevettero telegrammi di felici auguri dalle Corti di Inghilterra, Austria, Prussia, Sassonia, Portogallo e Belgio.

La lettera diretta dall'Imperatore di Germania al Re d'Italia è affettuosissima. — I sovrani tedeschi augurano grandi felicità all'Italia, al Re e alla Regina.

Gli alleati della pace.

Berlino 2. Il ministro della guerra ha ordinato una gran quantità di capi di vestiario per la *Landsturm* (milizia territoriale) del 1, 2, 5 e 6 corpo di armata.

Secondo informazioni giunte dalla Russia al governo francese, lo Czar è intenzionato d'inviare alla frontiera chinese un corpo di osservazione di 20,000 uomini.

I meglio di Lovito.

Roma 2. L'on. Lovito ebbe stanotte un'altro accesso di febbre. I medici gli fecero ieri una nuova incisione sul braccio.

Il fucile pedagogico.

L'idea dell'on. Baccelli di distribuire ai maestri elementari un vetterli per insegnarne il congegno ai ragazzi desta l'ilarità generale. Si crede che l'umoristico progetto non avrà seguito, come tanti altri.

TELEGRAMMI

Roma 2. Molti Comuni diressero al governo telegrammi di ringraziamento e di esultanza per l'abolizione del macinato.

Napoli 2. I funerali di De Sanctis sono differiti a venerdì a mezzogiorno.

Torino 2. E' morto il senatore Rovana.

Madrid 2. Il gabinetto è dimissionario.

Palermo 2. E' morto il senatore Gaetano Sangiorgio.

Bajona 2. Temesi un movimento insurrezionale alla frontiera; il ministro degli interni spedì istruzioni ai prefetti dei dipartimenti limitrofi.

Roma 2. Il governo presenterà alla riapertura del parlamento le convenzioni con la Francia sulle capitolazioni a Tunisi.

Roma 2. Ieri al Vaticano ebbe luogo un colloquio fra il Papa e il cardinale Jacobini per diramare una circolare riservatissima a tutti i vescovi, e tendente a paralizzare l'importanza che i giornali continuano a dare alla visita del principe di Germania al Re d'Italia.

Bromore 1. (Irlanda). 20,000 orangisti fecero una passeggiata per le vie della città. Gli orangisti attaccarono i nazionalisti; la polizia e le truppe fecero sgombrare le vie. I vecchi orangisti e i nazionalisti si tengono nei campi presso la città. Corpi considerevoli di cavalleria, di fanteria e di polizia impedirono difficilmente una collisione.

Parigi 2. Baring telegrafa essere l'attuale situazione in Egitto assolutamente insostenibile per gli inglesi. Fa duopo abbandonare completamente il paese o inviare forze militari sufficienti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale dei mercati. (Settimana 52ª). *Grani.* Ricorrendo martedì la festa di Natale il mercato non ebbe luogo.

Giovedì. La piazze erano quasi deserte, perchè quelli del contado osservano religiosamente la III festa Natalizia, abbenchè non sia legalmente riconosciuta. I prezzi si mantennero sostenuti, e gli affari si circoscrissero ai puri bisogni locali.

Sabbato. La penuria o mancanza dei due antecedenti mercati venne compensata con un'affluenza abbondante di generi e con attivissime richieste specialmente dagli alpigiani. La maggior parte del granoturco d'ottima qualità fu venduto a lire 11.

Il massimo e minimo dei prezzi corsero al seguente limite:

Giovedì. Granoturco da 10 a 12 10, sorgorosso da 7 a 7.50, castagne da 11 a 14.50.

Sabbato. Frumento da 18 a 17 75, granoturco da 10 a 11.50, sorgorosso da 7 a 8, castagne da 12 a 16, fagiuoli di pianura da 17 a 18.30, fagiuoli alpigiani da 20 a 25.

Il rialzo medio settimanale pel frumento fu di cent. 25, il ribasso pel granoturco cent. 49, pel sorgorosso cent. 22, pelle castagne di cent. 27.

Foraggi e combustibili. Nulla giovedì, sabbato qualche cosa in foraggi, ed in combustibili quantità non bastante ai bisogni settimanali, percui i prezzi segnarono ascesa.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40, 1.20. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, 1.40; id. secondo l. 1.30, id. terzo l. 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

3 gennaio 1884.

Granaglie.

Grano	L.	10 50	11.25	—.—	—.—
Frumento	»	17.25	—.—	—.—	—.—
Cinquantino	»	9.—	10.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.—	7.50	—.—	—.—
Castagne	»	10.—	11.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	13.50	15.—	—.—	—.—

Pollerie.

Oche peso vivo al chilo	L.	-.—	-.—
Galline id. id.	»	1.20	1.35
Pollastri id. id.	»	1.40	1.60
Polli d'india (femmine	»	1.10	1.25
Polli d'india (maschi	»	1.30	1.45
Oche morte da grassa	»	1.15	1.25

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.50	4.75	5.—
» » II »	»	—.—	—.—	—.—
» della Bassa I »	»	4.—	4.60	—.—
» » II »	»	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	4.30	-.—	—.—
Legna (Tagliate	L.	2.25	2.35	2.55
Legna (In stanga	»	2.20	2.30	- —
Carbone (I qualità	»	7.—	-.—	-.—
Carbone (II »	»	5.60	6.10	-.—

Compreso il dazio

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 2 Gennaio

Napol. 9.58 1/2 a 9.61 —	Ban. ger. 59.30 a 59.20
Zecch. 5.67. a 5.65 —	Rend. au. 79.25 a 79 40
Londra 121 — a 120.70	R. un. 4 0/0 88.60 a 88.50
Francia 47.95 a 48.10	Credit 295 3/4 a 296 3/4
Italia 47.85 a 48.10	Lloyd 623 a —.—
Ban. Ital. 48.10 a 47.95	R. it. 89.1/8 a 89.3/8

VENEZIA, 2 Gennaio

R. I. 1 gennaio 89.55 per fine corr. 89.75
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 2 Gennaio

Inglese	100.11—	Spagnuolo	—.—
Italiano	90.5/8	Turco	—.—

BERLINO, 1 Gennaio

Mobiliare	495.50	Lombarde	240.—
Austriache	543.50	Italiane	90.10

FIRENZE, 2 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.97	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.37 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 3 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79.70; Id. Aust. (arg.) 79.90
Id. (oro) 99.25
Londra 121.—; Napoleoni 9.50 1/2

MILANO, 3 Gennaio

Rendita Italiana 6 0/0 89.70; serali 89.87

PARIGI, 3 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 89.53

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

PEI COMUNI

L'Amministrazione del Giornale di Udine si fa un dovere di avvertire tutti i signori Sindaci, Assessori e Segretari comunali che per gli avvisi di Concorsi, Aste, Appalti ecc. verrà fatta indistintamente **ai Comuni** *la riduzione del* **50** *0/0 sui prezzi normali di tariffa (salve le ulteriori riduzioni da convenirsi per inserzioni numerose) e ciò tanto per la 4.ª che per la 3.ª pagina e pei Comunicati.*

La mitezza delle condizioni, e la diffusione del giornale indicano abbastanza la convenienza pei Comuni di scegliere questo mezzo di pubblicità.

L'AMMINISTRAZIONE

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu